



Tradizioni

Le capanne in pietra a secco di Dignano d'Istria

SERGIO GNESDA

Censimento, ricostruzione e restauro delle casite/kažuni

In quasi tutte le zone del bacino del Mediterraneo, dell'entroterra francese, spagnolo e portoghese, il Galles e la Scozia, l'Irlanda e l'Islanda, ma anche il Kashmir ed il Medio Oriente si presentano gli stessi esempi di architettura spontanea costituita da costruzioni monocellulari in pietra a secco con volta in aggetto. Esse sono, nella maggior parte dei casi (escluse le aree preistoriche), ricoveri agricolo-pastorali, costruiti con le pietre del terreno circostante e nessun tipo di leganti. Queste costruzioni, se si escludono i trulli pugliesi ed alcune *tazote* del Marocco, non sono state usate come case d'abitazione permanente.

ne, l'Istria, coesistono diverse lingue e culture. Le popolazioni che ora convivono, sebbene esse si siano spostate nel tempo a seconda di complesse vicissitudini storiche, sono un esempio di condivisione e compenetrazione culturale. Sotto l'aspetto geografico l'Istria è un territorio relativamente piccolo dove da secoli interferiscono, con vicende complesse, diversi idiomi e nella quale vivono parlanti di due famiglie linguistiche: quella romanza (italiano, istroveneto, istroromeno e istrioto) e l'altra slava (sloveno, croato, montenegrino).

La Repubblica di Croazia (dal 1996), nel contesto delle leggi, norme e abitudini europee, applica nella pratica un approccio culturale più aperto nei confronti degli italiani dell'Istria. Studi ed azioni di cooperazione transfrontaliera e multinazionale indirizzati alla salvaguardia e protezione dei beni storico-culturali sono divenuti una pratica corrente. Fortunatamente ora le frontiere fra Italia, Slovenia e Croazia sono diventate ponti e le opportunità economiche spingono i responsabili politico-economici dei tre stati a concepire macroregioni, entità mul-

COMPLESSO "TRE CASITE / TRI KAZUNI" - LATO INGRESSI

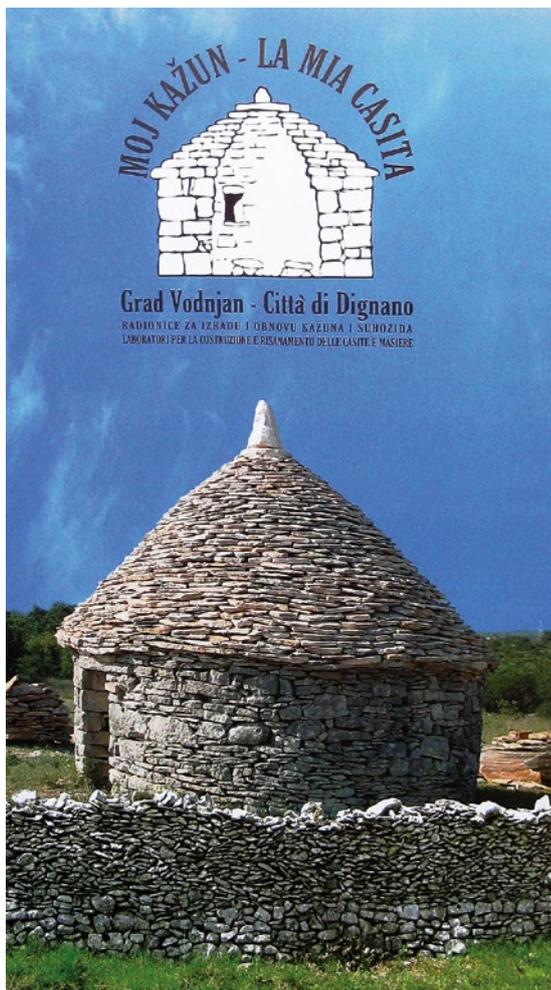


A DX: DAL MANIFESTO DELLA MANIFESTAZIONE "LA MIA CASITA 2017" @COMUNE DI DIGNANO

La geografia, la storia, le lingue

La storia delle capanne in pietra a secco di Dignano d'Istria / Vodnjan, chiamate *casite* / *kažuni*, evidenzia il significato geografico-storico-linguistico di questo argomento che porta a comprendere perché in una così piccola regio-





tiregionali, la macroregione dell'alto Adriatico, ecc... dove ogni lingua occupa il posto che la storia, la geografia, l'economia e la comunicazione le assegnano.

È interessante notare che il Ministero della Cultura della Repubblica di Croazia, in conformità con la legge di tutela dei monumenti ambientali e culturali e sulla base di inventari precisi, ha obbligato BINA Istra (filiale croata della grossa multinazionale francese Bouygues), responsabile del progetto e della costruzione della autostrada Y che si snoda in Istria, a riparare e ricostruire tutte le capanne in pietra a secco e muretti adiacenti interessati dal progetto stesso. Ben prima della fine del 1800 le capanne in pietra a secco dell'Istria avevano attirato l'at-



tenzione degli studiosi italiani, austriaci e coati per il loro supposto legame con la preistoria. Successivamente ricerche e studi approfonditi hanno ridimensionato la loro appartenenza temporale che è quella degli ultimi due secoli. Più recentemente, grazie ai nuovi inquadramenti nel territorio (fra i più noti pubblicazioni del Prof. Luciano Lago e della prof. Tihana Stepinač Fabijanic), si dispone di una ampia letteratura sull'argomento.

La pietra e il territorio

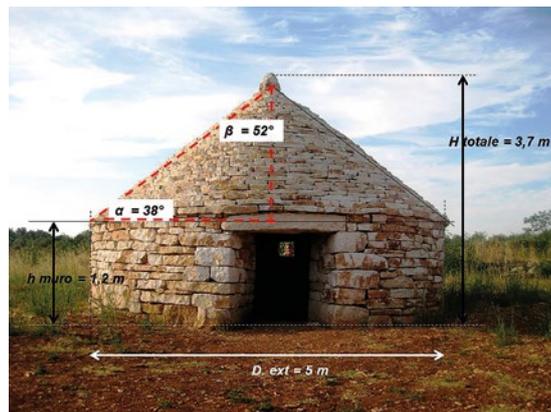
La pietra d'Istria è una solida roccia calcarea microcristallina caratterizzata da una densità elevata ($2,6 \text{ g/cm}^3$), dalla bassa porosità ed di una alta resistenza alla compressione (1350 kg/cm^2). È di colore bianco con sfumature che vanno dal rosa al verde chiaro. Con l'esposizione agli agenti atmosferici essa tende a diventare grigia o nerastra.

I territori delle città di Rovigno, Parenzo e Pola, e naturalmente Dignano, hanno il suolo formato da questa roccia. Non sempre si trova in superficie terra coltivabile a sufficienza, di qui l'imperativo di spietrare, depositare le pietre al limitare delle proprietà e costruire muri (*masiere*), accumulare pietre in mucchi (*groumasi*) e alla fine costruire capanne (*casite*).

La pietra d'Istria è stata da sempre utilizzata per la costruzione di case, muri e capanne in tutta l'Istria ma è anche legata strettamente all'urbanizzazione della città di Venezia. I veneziani hanno largamente utilizzato negli anni 1267-1335 la pietra d'Istria per le strutture e rivestimento delle calli, ponti, pavimentazione dei canali, case, chiese, palazzi e questo fino alla fine del secolo XVIII. Da alcuni anni il comune di Venezia ha riaperto a proprie spese vecchie cave per poter riparare o ristrutturare i propri manufatti usando la stessa pietra.

L'idioma istrioto

Il più antico dialetto autoctono degli abitanti romanzi classificato come lingua, l'istrioto, chiamato anche istroromanzo (quello di Dignano localmente humbaro), sta progressivamente perdendo terreno. Vive ancora nella



IL SIMBOLO E IL LOGO DI DIGNANO D'ISTRIA / VODNJAN

PICCOLA CASITA ABBASTANZA DEGRADATA NEL 2008. NEL 2016 NON C'ERA PIU

LA CASITA "COMPLETA" DEL PARCO DELLE CASITE"



CASITA ISOLATA CON MURO DI RINFORZO NELLA ZONA DI VALMADORSO

GROSSO MURO A DUE PARAMENTI CON LA CASITA ISOLATA - STRADA PER PEROI

vecchia generazione a Dignano d'Istria dove i locutori erano stimati a 1000 nell'anno 2000. I giovani non lo conoscono nè lo usano tra di loro o con i vecchi che sono bilingui e/o plurilingui. Usano l'istrio-veneto o il croato dai quali l'istrioto continua ad assorbire vocaboli e in minor misura il lessico dei dialetti locali slavi. Nel Dignanese quasi tutte le parole che riguardano le opere in pietra a secco sono istriote e in croato locale. Spesso però alcune hanno un grande valore storico-etnografico per cui vale la pena di scriverle, in un testo italiano, anche nell'idioma originale (istrioto e croato).

Nella metodologia della comunicazione riguardanti zone linguisticamente e culturalmente bilingui (nel nostro caso italiano e croato) è opportuno che la toponomastica rispetti accordi internazionali vigenti fra paesi vicini, leggi o disposizioni nazionali, regionali, provinciali, ma che sia anche aderente alle abitudini nell'uso storico delle diverse lingue o linguaggi locali. Infine, per rendere fluida la lettura ed ottenere una comprensione più immediata del messaggio, scriveremo per prime le parole in italiano o nella lingua istriota e poi, in caratteri espressi diversamente (corsivo, fra parentesi, separate da una sbarra verticale), la parola equivalente



nel croato locale o lingua croata. Nel testo non abuseremo nell'uso plurilingue. Dopo averlo fatto un paio di volte lo rifaremo solamente qualora risulti opportuno.

Le casite

Nel territorio di Dignano (Istria meridionale) le costruzioni monocellulari in pietra a secco con volta in aggetto si chiamano *casite* (lingua romanza istriota - singolare *casita*) / *kažuni* (croato locale - singolare *kažun*), termini che identificano esclusivamente quelle della zona di Dignano d'Istria/Vodnjan. Si tratta di una puntualizzazione analoga alla parola "locale" trulli che identifica le costruzioni in pietra a secco con volta in aggetto unicamente della Puglia.

La distribuzione delle casite ha una densità maggiore nella zona sud-occidentale dell'Istria (specie nei dintorni di Dignano) che diventa sempre più sporadica nella zona centrale e nord-occidentale. Secondo diverse stime, ci dovrebbero essere all'incirca 2.000 casite (più o meno degradate) ma in passato ce n'erano forse più del doppio. L'alto numero di capanne in pietra a secco nel comune di Dignano di piccole dimensioni, permette di affermare che la cittadina, detta anche giustamente e con orgoglio

COMPLESSO "TRE CASITE / TRI KAŽUNI" - LATO INGRESSI





LE TRE CASITE FRA GLI ULIVI VISTE DA DIETRO

“città delle casite”, ha probabilmente la maggior concentrazione di capanne in pietra a secco di tutto il Mediterraneo.

Le casite sono costruite seguendo la tipologia a base circolare con volta in aggetto, copertura esterna tronco conica e cuspidate sommitale, il pinnacolo, costituito da una sola pietra, chiamato *pimpignol (istrioto) / pincuk (croato locale)*. Il diametro interno è scelto dai costruttori mentre le dimensioni esterne dalle dimensioni delle pietre disponibili. La forma interna della cupola è dettata dalla statica della volta in aggetto e dall'uso di lastre sottili (chiamate *loze*).

Le casite di Dignano d'Istria non sono costruzioni preistoriche ma datano degli ultimi due secoli. L'“epoca d'oro” delle casite è quella del XVIII e del XIX secolo, quando per motivi d'incremento della popolazione sorse l'esigenza di coltivare più ulivi e viti e di creare nuovi campi e pascoli. Le peculiarità di queste costruzioni sono l'uso per l'intera costruzione di un unico materiale reperito in loco, gli scarsi elementi architettonici, una cupola interna ed una esterna costruite con la tecnica dell'aggetto (cupole dette anche pseudocupole o false cupole dove la pietra sovrastante sporge un po' verso l'interno), la rapidità con cui vengono costruite ed il basso costo. La loro bellezza è il risultato dell'enorme lavoro di selezione e classificazione delle lastre di pietra in maniera da poterle posizionare in ranghi orizzontali omogenei e da un indubbio

senso estetico radicato nelle genti del dignanese.

Le casite sono state un ricovero sicuro per proteggersi dalla pioggia improvvisa, dal sole durante la siesta del mezzogiorno o per passare una notte quando il lavoro non si completava nella giornata. Infatti quelle più grandi, e più accoglienti, sono le più distanti dai centri abitati. Nei periodi dei raccolti erano il luogo dal quale si vigilava (soprattutto di notte) per difendersi dai ladri. Per questa funzione c'era spesso una finestrella, chiamata giustamente *spia* in lingua istriota (in croato locale).

Le casite nella maggior parte dei casi si trovano isolate. Solo alcune sono costruite strettamente affiancate e costituiscono un “complesso” di indubbia bellezza e di particolare interesse. Le “tre casite / tri kažuni”, poco distanti dalla bellissima Basilica di Santa Fosca, è un sito importante del “Paesaggio protetto del dignanese - Parco etno-archeologico”. Non molto distante dal complesso le “tre casite” troviamo quello delle “due casite / dvi kažuni”. Dopo la riparazione - ricostruzione recente si vedono distintamente le volte in aggetto di un bel colore chiaro.

Nel comprensorio di Dignano troviamo anche rari esempi di casite a base quadrata sormontata da un tetto conico. Non sono molto diffuse perché comportano raccordi fra le due forme più difficili da realizzare in pietra a secco.

A tutt'oggi parecchi muretti a secco che separa-

CASITA A BASE QUADRATA POSTA NELL'ANGOLO DI UN CAMPO. È SITUATA AL LIMITE DEL TERRITORIO DEL PARCO. NEL 2010 ERA PIUTTOSTO DEGRADATA

LE “ DUE CASITE” ASSIEME AGLI APPASSIONATI DELLE CAPANNE IN PIETRA A SECCO : VOJKO RAZEM (I), SERGIO GNESDA (I) E DUŠAN OKOREN (SLO) DURANTE UNA VISITA IN PRIMAVERA. FOTO @ BRANKO ORBANIC



IL VOLO DELLE LOZE
@ BRANKO ORBANIC

LA POSA DEL
PIMPIGNOL @
BRANKO ORBANIC



no le proprietà o che fiancheggiano le strade e carrareccie, seguono i tracciati di epoca romana.

La manifestazione annuale "La mia casita / Moj kažun"

Le costruzioni in pietra a secco non sono "perenni" e purtroppo, a causa dell'antropizzazione, delle intemperie (il ghiaccio e la bora), degli animali selvatici, si diroccano ineluttabilmente. Operazioni di manutenzione, riparazione e ricostruzione sono inevitabili.

Da undici anni l'amministrazione comunale di Dignano mette in atto la manifestazione "La mia casita / Moj kažun". L'obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione sulla tutela del proprio patrimonio culturale e far rivivere un numero più elevato possibile di casite. Questo avviene realizzando corsi, lezioni ed esercitazioni pratiche sulla riparazione, ricostruzione e risanamento di casite e masiere, con la rivitalizzazione

della Slovenia e della Croazia finanziato dalla Comunità Europea). Esse comprendono varie attività incentrate sulla rivitalizzazione dell'entroterra istriano mediante la conservazione del patrimonio culturale e la formazione di destinazioni transfrontaliere turisticamente sostenibili basate sulle ricchezze culturali e naturali.

I laboratori, le lezioni e le esercitazioni di riparazione e ricostruzione (workshops di alcuni giorni) vengono eseguiti assieme ad esperti muratori della pietra a secco incaricati di assistere ed aiutare i partecipanti. Tutti gli interessati, appassionati o semplici amatori, possono partecipare ad una parte o all'intera iniziativa ed essere attivi senza alcun vincolo o obbligo di iscrizione o di presenziare al programma giornaliero completo.

Interessanti sono stati i lavori di ricostruzione del complesso "le due casite" della manifestazione 2011. Partendo dalle due casite, con la volta completamente crollata, si è passati alla messa in opera della volta interna e della copertura esterna. Da notare che un solo strato di piccole "loze" (le pietre sottili), di quella che è la volta interna, si mantiene staticamente in equilibrio senza alcun supporto o legante. Si intuisce che la tecnologia tradizionale utilizzata è ingegnosa e che le conoscenze degli specialisti vengono applicate con successo. Lo si vede chiaramente dalla fotografia della volta eseguita all'interno dove, quasi come in un ricamo, la luce filtra fra gli interstizi di un solo strato di laure.

Naturalmente la volta autoportante è solidissima e non c'è la necessità di avere la cosiddetta "chiave" (di volta) che chiude la sommità e permette di tenere in piedi la volta. Dopo aver costruito la cupola interna si è passati progressivamente a coprirla con adeguato pietrisco e



LE DUE CASITE SONO
RINATE. @ BRANKO
ORBANIC

SI STA
AGGIUNGENDO
IL PIETRISCO E
METTENDO IN
OPERA LA VOLTA
ESTERNA

e ristrutturazione di tracciati tematici. Da notare che, nell'ambito della manifestazione 2017 (nel mese di maggio), il comune ha emesso un invito pubblico per la concessione di un sostegno finanziario a fondo perduto, a persone fisiche e giuridiche, per la ristrutturazione di casite presenti nel proprio comprensorio.

Le manifestazioni "La mia casita / Moj kažun" fanno parte del progetto "Revitas" (accordo transfrontaliero di partenariato fra regioni ed enti





successivamente costruire la cupola esterna (el coperto) con un manto di lastre omogenee e di dimensioni opportune.

Va notata la perfezione della forma conica della copertura delle due casite che si ottiene con un accurato lavoro di selezione e raggruppamento delle pietre per ranghi uguali di spessore e di grandezza.

La posa in opera della pietra sommitale, il cosiddetto "pimpignol / pincuk", mette la parola fine alla riparazione delle due volte.

Ma anche la terza casita del gruppo "le tre casite" è rinata. Per essere più precisi forse è nata perché all'interno del rudere non si sono trovate le solite pietre della volta interna, nè il pietrisco intermedio nè le loze della volta esterna. Ciò significa che la volta non è stata mai costruita? Col passare degli anni si è fatta sentire sempre di più l'esigenza di progettare la valorizzazione della casita per farla divenire un elemento di richiamo turistico.

La manifestazione 2013 si è incentrata sulla creazione del "Parco delle casite - Park kažuna" che è un museo a cielo aperto situato a fianco della rotatoria della chiesetta sconsacrata di San Francesco. Il museo comprende quattro diverse fasi di costruzione di una casita. Il progetto è stato realizzato con una équipe di 5 specialisti coordinata dall'architetto Branko Orbanic.

Il primo elemento del parco è costituito dal solo basamento a pianta circolare. Le grosse pietre ben squadrate permettono una sicura stabilità dell'insieme e gli spazi che vengono lasciati fra le stesse poi riempiti da piccole laure poste in verticale da scaglie incastrate fortemente, la aumentano.

Il secondo elemento è costituito dal muro circolare perimetrale. Qui osserviamo che le pietre utilizzate per la parete hanno uno spessore inferiore a quelle della base e vengono posizionate in strati molto regolari in maniera tale che le giunzioni non creino fessure verticali, fonte di instabilità. Gli interstizi fra le pietre sono sempre significativi e vengono riempiti con pietra-me. Le pareti dell'ingresso convergono verso il



centro della casita e restringendosi riducono l'entrata d'aria fredda ed umida. L'accesso è sempre posizionato al riparo dalla bora.

Nel terzo elemento la casita è completata in tutta la sua parte interna compresa la volta-cupola. Si vedono chiaramente i sassi di medie e piccole dimensioni che costituiscono il materiale di riempimento fra le due cupole e fanno da contrappeso alle "loze" della cupola interna.

Si può apprezzare la qualità della costruzione della cupola interna, realizzata con un solo strato di laure, dal fatto che dopo diversi mesi non si notano all'interno della casita tracce di sgocciolamento. Il risultato è ottenuto grazie al lieve inclinamento delle laure verso il basso, situazione che favorisce il deflusso dell'acqua piovana verso l'esterno.

L'architrave dell'ingresso è un unico grosso lastrone monolitico che occupa la totalità dello spessore della parete.

Realizzare una cupola interna mantenendo un angolo del profilo della copertura esterna di circa 45° (cioè una cupola ribassata) è un lavo-

ALL'INIZIO DEI LAVORI

LA CASITA TERMINATA

DURANTE LA FASE DI RICOSTRUZIONE LA LUCE FILTRA ATTRAVERSO LA VOLTA INTERNA DELLA CASITA



**PARCO DELLE
CASITE - LE
QUATTRO FASI DI
COSTRUZIONE DI
UNA CASITA**



ro che richiede molta maestria ed una grande disponibilità di laure che debbono essere scelte spessore uguale per ogni strato e sempre più sottili man mano che si sale verso la sommità. Inoltre, per migliorare l'effetto estetico, le laure della copertura esterna e di quella interna vengono lievemente sagomate, rispettivamente sul lato esterno e quello interno. È solo così, anche se forse ci si allontana un po' da quella che poteva essere la tradizione, che si ottengono delle casite dall'aspetto gradevolissimo.

La casita terminata costituisce il quarto elemento del parco. Le sue dimensioni rispettano i canoni tradizionali della tipologia a cupola ribassata. Le dimensioni e la linea costruttiva delle capanne sono legate alle capacità e senso estetico dei costruttori che erano quasi sempre contadini. Ai nostri giorni però le persone che operano nel settore sono degli specialisti che hanno acquisito conoscenze e capacità tecniche tali da poter costruire in un tempo sufficientemente breve degli artefatti di notevolissimo valore tecnologico ed estetico. È certo che le casite, costruite o

ricostruite ora, grazie a questi specialisti, hanno la probabilità di durare molto di più delle "sorelle" dei secoli passati.

Il Parco delle casite è diventato ormai un'attrazione originale che richiama numerosi visitatori locali e stranieri. Le casite sono divenute anche un "simbolo" dell'Istria riprodotto in diverse forme. Il Parco delle casite non è solo un semplice museo da osservare attentamente, ma è concepito pure come un laboratorio nel quale tutti gli interessati potranno cimentarsi nella tecnica della costruzione a secco e dare un proprio contributo alla casita, autentico monumento di questo territorio dell'Istria.

Grazie all'intervento e sostegno economico costante dell'amministrazione comunale, alla partecipazione delle giovani generazioni, al coinvolgimento degli appassionati e ad una comunicazione efficace, le casite continueranno a vivere ancora per moltissimi anni. 🌐

Per articoli sulle casite in lingua francese e italiana: www.pierreseche.com

**INAUGURAZIONE
DELLA CREAZIONE
DEL "PARCO DELLE
CASITE - PARK
KAZUNA". UN
CENTINAIO DI
ALLIEVI DELLA
SCUOLA ELEMENTARE
OTTENALE CANTANO
IN LINGUA
ITALIANA, ISTRIOTA
E CROATA CANZONI
POPOLARI DI
DIGNANO**

